

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SOTTOSCRIZIONE Superati 2 miliardi e mezzo

Ancora del tutto aperti i problemi della formazione del governo

L'ambiguità della DC grava sugli sviluppi della crisi

Andreotti ha concluso ieri il primo ciclo di colloqui - Domani si incontra con i sindacati, i quali chiedono uno sforzo concorde e si pronunciano contro soluzioni « d'attesa » - Un'intervista di G.C. Pajetta - La situazione nel PSI

Il « nodo » di Zaccagnini

« Riteniamo che il complesso dei temi programmatici va collocato in un quadro politico di vasta corresponsabilità, quale non ci prefiggiamo, in quale modo sia possibile attuare anche con il Partito Comunista, senza stravolgere il principio della distinzione tra maggioranza ed opposizione, resta perciò, forse, il nodo principale della problematica che dobbiamo affrontare. Così ha detto Zaccagnini nella relazione alla direzione DC dopo l'incarico a Andreotti.

Una frase nella quale si riconosce la connessione stretta fra il programma e « un quadro di vasta corresponsabilità politica ». Se ne dovrebbe derivare un elemento che, innanzitutto, va ricercato in una « vasta corresponsabilità », nel corso stesso di questa ricerca, emergono sicuramente, oltre a convergenze e accordi, differenze e distinzioni.

Ne vuole Zaccagnini confermare? Provi a mettere in discussione nel suo partito la necessità di perseguire effettivamente l'obiettivo di una « vasta corresponsabilità » e vedrà subito che si formeranno, nel modo più corposo ed evidente, prima di tutto all'interno della DC, una maggioranza e una opposizione che ne sconvolgerebbero i precari equilibri interni e la apparente stabilità.

E' tanto vero questo, che il tortuoso ragionamento di Zaccagnini e della DC solo in apparenza mette al centro la « necessità di perseguire maggioranza e opposizione », quel che importa è il fatto, dal quale Zaccagnini continua a prescindere, che il PCI deve stare all'opposizione.

Non confondiamo le carte: un conto è dire che bisogna « distinguere fra maggioranza e opposizione, principio che, in sé, non ci sottomette di contestare; un altro conto è dire che l'opposizione è il PCI, o il PCI è l'opposizione. Il primo è, appunto, un principio, la seconda è una pregiudiziale.

Padrona, certo, la DC di mantenere, questa pregiudiziale; ma questa almeno che, così si presume, è la « vasta corresponsabilità », che pur dice di prefiggersi, niente altro che una vacua, seppur sintattica, aspirazione.

Comprendiamo benissimo, perciò, che al termine della sua argomentazione Zaccagnini sia costretto ad ammettere che la questione del rapporto con il PCI, che pure afferma risolta dalla sua sistemazione di principio e di « fatti », resta il nodo della problematica che la DC deve affrontare.

Andreotti ha concluso ieri il primo ciclo di colloqui con le forze politiche. Da lui si attendono ora alcune precise assunzioni di responsabilità: deve definire il programma del governo che sta tentando di fare, e ne deve chiarire i lineamenti politici. E' probabile che il programma del presidente incaricato sia pronto - e quindi reso pubblico - martedì o mercoledì. Se ciò sarà possibile, una nuova serie di consultazioni con le delegazioni dei partiti potrà aver luogo a fine settimana. E non è esclusa una nuova riunione della Direzione democratica in un momento immediatamente successivo.

Intervista con Napolitano sulle questioni economiche e di programma

Insistiamo su precisi punti di partenza e serie garanzie

Sottolineata la precarietà e fragilità della ripresa. Occorrono nuove condizioni politiche per realizzare un mutamento nella direzione della economia

E' possibile tirare un respiro di sollievo solo perché a giugno il tasso di inflazione (quale risulta dall'andamento dei prezzi al consumo) non ha avuto il consueto ritmo dei mesi precedenti e si è registrato un netto miglioramento nelle riserve valutarie? E' possibile che gli ultimi dati congiunturali vengano utilizzati per stendere un velo di silenzio sulle distorsioni strutturali dell'economia? Il dibattito sulle caratteristiche della ripresa in atto, sui suoi limiti e carenze, si sta intensificando proprio in questa fase, anche in rapporto alle scelte programmatiche che i partiti si apprestano a definire in vista della formazione del nuovo governo. Anche per questo, più stretto appare il intreccio tra analisi della situazione economica e definizione delle prospettive programmatiche. Sono queste le questioni al centro della intervista rilasciata al nostro giornale dal compagno Giorgio Napolitano, che ad esse ha già risposto in un'intervista su Rinascita. Domandiamo a Napolitano, membro della direzione e responsabile della sezione problemi del lavoro:

Quali è la valutazione che i comunisti esprimono sulla ripresa in atto e sulle implicazioni che ne traggono le altre forze politiche?

Condivido, risponde Napolitano, il giudizio del professor Mazzocchi sui limiti della ripresa produttiva in atto; credo che si debba parlare di una ripresa precaria, le cui prospettive restano estremamente incerte anche dal punto di vista della durata e della tenuta complessiva; ma credo soprattutto che si debba denunciare la scarsa profondità, a tutti i ben evidenti, delle esigenze fondamentali di sviluppo e di progresso.

Non c'è dubbio che vi siano gruppi economici e gruppi politici, i quali puntano a sostenere un consolidamento del processo di rilancio della economia?

I sindacati dei braccianti e lavoratori agricoli hanno concluso ieri gli scioperi articolati di 48 ore proclamati dai sindacati nell'arco della settimana. La ampia mobilitazione unitaria che si è registrata in tutto il Paese - dal Nord al Sud, dalle fabbriche alle grandi aziende agrarie - ha preparato la giornata nazionale di lotta indetta per martedì 20 alla quale prendono parte i meccanici, i chimici, gli edili, gli alimentari, i lavoratori della ricerca, gli zuckerieri. Tutti si fermeranno in sostegno alla lotta dei braccianti per il contratto, sia per lo sviluppo dell'agricoltura. Durante lo sciopero - minimo di due ore - i lavoratori parteciperanno alle centinaia di manifestazioni regionali, provinciali e di zona indette dalle organizzazioni sindacali (gli zuckerieri, anch'essi in lotta per il contratto) e, in alcuni casi, anche in altre zone (martedì si fermeranno anche i lavoratori del commercio; gli 800 mila addetti al settore selcepiano per l'intera giornata dopo la rottura delle trattative causata dall'atteggiamento di chi, intrattenga, assunto dalla Confindustria, al tavolo delle trattative.

incontrato a Montecitorio con il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Ferruccio Parrì, e con una delegazione di parlamentari della SVP (attorniate) della quale facevano parte Brugger, Mitterdorfer e Riz. Portato a termine questo primo « giro », il presidente incaricato ha confermato che domani riceverà le delegazioni sindacali. « Ritengo - ha precisato - di poter buttare giù per martedì uno schema un po' più dettagliato di programma, ampliando quello che è presentato come base delle conversazioni di questi giorni ». Il presidente incaricato si è rifiutato di dare, ora, una impressione complessiva

sui primi passi compiuti nel corso del suo tentativo, e sulle risposte già avute. Si è limitato a dire che « i punti di convergenza sono più di quelli di divergenza ». Rispondendo alle domande del GRI, Andreotti ha detto che, « quando sono ancora calde le polemiche elettorali, è facile mettere l'accento più su ciò che divide che su ciò che unisce. E questo - ha soggiunto - è il contrario di quel che serve, non tanto per risolvere la crisi, quanto per affrontare con efficacia la risoluzione dei problemi più gravi ancora aperti. Quei problemi che portano allo scioglimento anticipato della legislatura. E' pertanto su questo terreno di ricerca del maggior numero possibile di denominatori comuni - ha detto ancora - che io mi sto muovendo in questi giorni ».

Prima di incontrarsi con Andreotti, i sindacati hanno precisato le loro posizioni con un documento unitario molto articolato che è stato approvato dal direttivo di CGIL, CISL e UIL (ne riferiamo in modo particolare, reggato altrove). La Federazione sindacale respinge anzitutto l'eventualità di un « governo di attesa », poiché il Paese ha oggi la necessità di un'azione di governo che « sia subito in grado di avviare quell'opera di cambiamento e risanamento senza la quale è impensabile che si possa uscire dall'attuale situazione di crisi: naturalmente, « spetta alle forze politiche proporre soluzioni ».

« In ogni caso - afferma il documento - la Federazione si rivolge a tutti i partiti democratici, senza discriminazioni, perché si adoperino per una rapida soluzione della crisi e affinché, col concorso di tutte le forze politiche, nei modi e secondo i ruoli che esse autonomamente definiranno, sia possibile la formulazione di un programma di governo che, nella sua recitazione, possa essere il più ampio sostegno, non rifiutando alcun apporto ».

Uno degli argomenti più dibattuti della prima fase della crisi post-elettorale resta, come è naturale, quello della collocazione e del ruolo del PCI. Diversi partiti hanno espresso apertamente il loro favore nei confronti di una soluzione che possa contare sull'astensione comunista. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha affrontato la questione con un'intervista a Giorni. « Che si tratti di astensione - ha

chiarito - non significa che si tratti di un'astensione passiva, ma di una astensione attiva, che si realizzi in un quadro di collaborazione con le altre forze politiche ».

Un milione e 800 mila gli iscritti al Partito sono alla data del 15 luglio 1800.219, di cui 421.914 donne. Le indicazioni del Comitato centrale per una immediata azione di adeguamento della nostra presenza e forza organizzativa alla nuova realtà emersa dal voto del 20 giugno si stanno traducendo così in risultati concreti. Particolarmente significativi i risultati conseguiti tra la classe operaia.

Un milione e 800 mila gli iscritti al Partito

APERTA LA MOSTRA DEDICATA ALLA STORIA DELLA CULTURA E DELLE LOTTE IN SPAGNA

Caloroso incontro alla Biennale di Venezia con i dirigenti della resistenza spagnola

Presenti i massimi esponenti dell'opposizione democratica al franchismo - Le delegazioni dei partiti italiani - Eco sulla stampa madrilena della esposizione degli artisti iberici - Inaugurato l'archivio storico delle arti contemporanee - L'incontro con la città

Una limitata amnistia decisa dal governo di Madrid

Il governo Suarez ha definito ieri mattina all'alba dopo una riunione fittiva il suo programma. Un programma che in sostanza non si discosta dalla tradizione franchista. Per quanto riguarda l'amnistia si tratta di un provvedimento limitato che dovrebbe consentire soltanto a 300 detenuti politici di tornare in libertà. Nessun impegno è stato preso circa la revisione del codice penale che esclude dalla legalità il partito comunista.

Abbiamo chiesto agli esponenti della opposizione democratica spagnola presenti a Venezia per la manifestazione d'apertura della Biennale, un giudizio sul provvedimento di amnistia. Ecco cosa ci ha detto Joan Calamirès dirigente del partito popolare di Catalogna a nome della delegazione catalana: « Noi crediamo che l'amnistia, se non è totale, non è vera amnistia. Se non consente il ritorno di tutti gli esiliati in terra di Spagna, non è vera amnistia. Se tutti i detenuti politici, a qualunque titolo siano incarcerati, compresi gli accusati di terrorismo politico, non saranno liberati, non si avrà vera amnistia ». Debbono essere amnistiati anche tutti i cittadini spagnoli sui quali pesa una restrizione dei diritti civili. Queste, a giudizio della opposizione, sono le condizioni di una amnistia autentica in Spagna.

IN ULTIMA PAGINA

Per il nuovo contratto e lo sviluppo dell'agricoltura

Martedì i lavoratori dell'industria scioperano a fianco dei braccianti

Un milione e mezzo di braccianti e salariati agricoli hanno concluso ieri gli scioperi articolati di 48 ore proclamati dai sindacati nell'arco della settimana. La ampia mobilitazione unitaria che si è registrata in tutto il Paese - dal Nord al Sud, dalle fabbriche alle grandi aziende agrarie - ha preparato la giornata nazionale di lotta indetta per martedì 20 alla quale prendono parte i meccanici, i chimici, gli edili, gli alimentari, i lavoratori della ricerca, gli zuckerieri. Tutti si fermeranno in sostegno alla lotta dei braccianti per il contratto, sia per lo sviluppo dell'agricoltura. Durante lo sciopero - minimo di due ore - i lavoratori parteciperanno alle centinaia di manifestazioni regionali, provinciali e di zona indette dalle organizzazioni sindacali (gli zuckerieri, anch'essi in lotta per il contratto) e, in alcuni casi, anche in altre zone (martedì si fermeranno anche i lavoratori del commercio; gli 800 mila addetti al settore selcepiano per l'intera giornata dopo la rottura delle trattative causata dall'atteggiamento di chi, intrattenga, assunto dalla Confindustria, al tavolo delle trattative.

RICOSTRUISCONO L'ASSASSINIO DI OCCORSIO

Un sopralluogo sul punto dove venne ucciso una settimana fa il magistrato romano Vittorio Occorsio è stato effettuato ieri mattina dagli inquirenti. In via del Giuba e nelle zone circostanti, sorvegliate da polizia e carabinieri, sono stati fatti confluire anche i testimoni che seguono le mosse del commando neofascista. Nella foto: un momento della ricostruzione. A PAG. 8

Tra scandali e polemiche il via alla XXI Olimpiade

Oggi hanno inizio le gare - 22 paesi del terzo mondo si sono ritirati dai giochi



Alle 15 di ieri, ora del Canada (corrispondenti alle 21 italiane), hanno avuto ufficialmente inizio a Montreal i XXI Giochi dell'era moderna. La fastosa manifestazione inaugurale, ricca di musica, folklore e sfilate, si è protratta per alcune ore alla presenza della regina Elisabetta II d'Inghilterra ma non è riuscita che in parte a disperdere le molte nubi polemiche che hanno caratterizzato la vigilia di questa edizione olimpica, nata tra mille affanni e troppi sprechi. Ieri la delegazione di Formosa ha lasciato il Canada

dopo le note vicende. Finita questa « grana », si è allargata a macchia d'olio la polemica riguardante la Nuova Zelanda, accusata da alcuni paesi africani di « collaborazionismo sportivo » con i nazisti del Sud Africa. L'unità italiana, partita alcuni giorni fa dalla Tanzania, ha trovato via via nuove adesioni sino a raggiungere il numero di ventidue Paesi del terzo mondo. NELLA FOTO: l'accensione della fiamma olimpica a Montreal. NELLO SPORT I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI

APERTA LA MOSTRA DEDICATA ALLA STORIA DELLA CULTURA E DELLE LOTTE IN SPAGNA

Caloroso incontro alla Biennale di Venezia con i dirigenti della resistenza spagnola

Presenti i massimi esponenti dell'opposizione democratica al franchismo - Le delegazioni dei partiti italiani - Eco sulla stampa madrilena della esposizione degli artisti iberici - Inaugurato l'archivio storico delle arti contemporanee - L'incontro con la città

40 anni fa la guerra di Spagna: colloquio con Longo

Le tensioni del nostro tempo alla rassegna veneziana

OGGI i gentiluomini

MENTRE l'on. Andreotti si guarda bene dall'anticipare con chichescian i suoi propositi è possibile, al punto in cui sono ancora le cose, non li formuli con chiarezza neppure a se stesso, non manca chi proponga attribuirgli mete che non esistano a definire rivoluzionarie. Ieri, « il Giorno » scriveva che il presidente incaricato « pensa » a due provvedimenti che sono a sentirsi nominare e fanno tenere i brividi. Sono entrambi di carattere fiscale: fissare aliquote più pesanti per i redditi maggiori e colpire gli estatori, facendo approvare una legge che autorizzi il processo penale e le relative pene detentive contro gli evasori fiscali, senza dover attendere l'esito del contenzioso tributario.

Invece con un processo celebrato subito, senza attendere le lungaggini del contenzioso tributario, e con le pene detentive da scontare senza ritardo, non rediremmo più aggraviati nei confronti dei vecchi signori distinti, eleganti, compiuti che si incontrano oggi. Sono estatori, signori che intendono chi da trenta, da quaranta e anche da cinquanta anni di andare in galera e non hanno mai prete liscia, ma una tosta, ahimè, jurono colti in fallo nel '35, da allora disonorati, tutta una pietosa con estrema dignità attendono a piede libero le conclusioni del contenzioso. Sono estatori, signori che intendono chi da trenta, da quaranta e anche da cinquanta anni di andare in galera e non hanno mai prete liscia, ma una tosta, ahimè, jurono colti in fallo nel '35, da allora disonorati, tutta una pietosa con estrema dignità attendono a piede libero le conclusioni del contenzioso. Sono estatori, signori che intendono chi da trenta, da quaranta e anche da cinquanta anni di andare in galera e non hanno mai prete liscia, ma una tosta, ahimè, jurono colti in fallo nel '35, da allora disonorati, tutta una pietosa con estrema dignità attendono a piede libero le conclusioni del contenzioso.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 17. Europa le porte dell'arte, della poesia, del teatro spagnolo. Venezia - questa città falsamente rappresentata da un'immagine di stanco scetticismo, ricca invece di una straordinaria vitalità e passione civile - apre le braccia alla Spagna: la Spagna dell'unità democratica e della speranza, della lunga Resistenza antifascista, delle eroiche Commissioni Operative di liberazione, delle Brigate Internazionali accorse a battere a fianco del popolo spagnolo.

OGGI

Mario Passi

(Segue in penultima)